

da “Lettere di don Lorenzo Milani”



Caro Gianni,  
cercami per piacere nel Codice penale un articolo che preveda il reato che ora ti dirò. E se non c'è di' a qualche amico deputato che lo facciano subito, ma in settimana e carico di pene esemplari. Il titolo dev'essere press'a poco così:  
«Circonvenzione di contadino giovandosi di circostanze storiche favorevoli per le quali senza mai fare alcunché di legalmente perseguibile gli si fa però un danno umano così enorme che se ne accorgerebbe anche un bambino e che solo il Codice per una sua inspiegabile anomalia non vede».



[...] Adolfo ha passato la sua infanzia colle pecore e ora è grande e lavora invece il podere e colle pecore manda Adriano. E Adriano ha già 10 anni ma è analfabeta come il suo babbo perché non può andare a scuola perché ha da badare le pecore che hanno da fare la lana e gli agnelli e il cacio.

E poi si vende la lana e gli agnelli e il cacio e la metà d'Adolfo basta solo per campare, mentre la metà del signorino messa insieme a altre metà di altri poderi basta bene per andare a scuola fino a 35 anni e far l'assistente universitario volontario cioè non pagato e vivere nei laboratori e nelle biblioteche là dove l'uomo somiglia davvero a colui che l'ha creato che è solo mente e solo sapere. Sono trecent'anni precisi che la famiglia secolarmente analfaba di Adolfo mantiene agli studi la famiglia secolarmente universitaria del signorino. C'è nell'archivio parrocchiale documenti ingialliti e ammuffiti che lo attestano. Il fatto è già in sé d'una tragicità che non richiede commento.  
*da: "Lettere di don Lorenzo Milani"*



Nella sua lettera don Lorenzo Milani denuncia, tramite l'esempio del contadino Adolfo e della sua famiglia, il fatto che i ricchi campino sulle spalle dei contadini approfittando della loro ignoranza, dovuta al tanto lavoro che non gli lasciava tempo necessario per studiare. Infatti se una persona ha più famiglie di contadini che lavorano per lui, può vivere di rendita, per tanto, non avendo necessità di lavorare, ha tutto il tempo che vuole per frequentare le scuole e, inoltre, può spendere parte dei soldi ingiustamente guadagnati per comprarsi dei libri e quindi arricchire la propria cultura.



Secondo me il discorso di don Milani in alcuni casi può considerarsi molto attuale; un esempio, anche se non molto recente, me l'ha fatto un po' di tempo fa la cugina di mia nonna che vive in Sudafrica: mi ha raccontato che nei primi anni in cui vi si era trasferita i neri non potevano frequentare la scuola e nemmeno guardare la televisione perché, in questo modo, rimanendo ignoranti, potevano più facilmente essere sottomessi dai bianchi.

Più recentemente c'è l'esempio del regime talebano che non permetteva alle donne di frequentare le scuole per impedire loro di emanciparsi ed aspirare ad una posizione sociale pari a quella dell'uomo, se non addirittura superiore.



E' evidente che nella società di oggi avere un titolo di studio è molto importante perché, per qualunque lavoro, se non hai riconosciute delle competenze specifiche è più probabile, se non sicuro, che venga scelta una persona che invece le possiede; quindi chi non ha un titolo di studio è costretto a fare lavori più umili che spesso, anche se molto faticosi, sono meno redditizi; proprio per questo motivo in Italia, ma non solo, è stata istituita la legge dell'istruzione obbligatoria, così che tutte le persone possano avere un minimo di cultura. Don Milani, conformemente all'insegnamento evangelico, ricorda che davanti a Dio siamo tutti uguali e, proprio per questo non ci deve essere gente messa in condizioni di essere sfruttata da chi si crede superiore solo perché in una condizione economica e sociale più favorevole e, anzi dovrebbe mettere le sue capacità, le sue conoscenze e le sue ricchezze al servizio di chi è meno fortunato di lui. Per quanto mi riguarda spero che tutto questo finisca perché ogni uomo ha dei diritti e ha il "dovere" di vivere la propria vita come meglio crede, senza essere emarginato per il colore della pelle o perché ha dei gusti diversi, né tanto meno perché gli è stata "tolta" la possibilità di studiare. (chadmuska)